

EDITORIALE

Tale padre, tale figlio

Da un'indagine dell'Ocse, titolata significativamente "Family affair", appare evidente che, tra i Paesi occidentali più industrializzati, l'Italia assieme al Regno Unito è quello che "garantisce" ai figli lo stesso destino dei padri. Tradotto in termini brutali significa che la mobilità sociale nel nostro Paese è scarsa. Si confermano i dati che dimostrano come i figli dei laureati avranno una probabilità di essere dottori un po' più alta dei figli di quelli che hanno terminato le superiori e molto più alta dei figli di quelli che hanno solamente terminato la scuola dell'obbligo. Inoltre i figli di famiglie "ricche" hanno un'alta probabilità di rimanere tali, come i figli delle famiglie povere, i quali - ahimè - molto probabilmente resteranno con un reddito basso. Insomma i dati Ocse mostrano che nascere in una famiglia invece che in un'altra specialmente in Italia condiziona le opportunità di scelta di studio e professionali nel futuro di quel cittadino. Ma dai dati della ricerca emerge anche un altro elemento che richiede un'ulteriore riflessione: in Italia i risultati scolastici sono meno squilibrati rispetto agli altri Paesi. Insomma oggi il nostro sistema scolastico, sebbene criticato e molto affaticato, riesce a garantire un livello di rendimento simile agli studenti che lo frequentano a prescindere dal livello d'istruzione e di reddito dei loro genitori.

Le differenze emergono dopo. Usciti dal mondo dell'istruzione. È lì che la nostra Italia si rivela insospettabile per i giovani, così le opportunità si diversificano. Lo spiegano molto chiaramente Alessandro Rosina ed Elisabetta Ambrosi in "Non è un Paese per giovani. L'anomalia italiana: una generazione senza voce", dove guardano la condizione giovanile con un occhio al rapporto intergenerazionale. Dall'analisi i giovani trentenni ne escono come schiacciati dai genitori, quei Sessantottini, definiti "intramontabili". Per la nuova generazione, una volta terminato il percorso di studi, si giunge in un mondo "bloccato". Così si ritorna in famiglia. Spiegano gli autori: "È come se visto che oltre la porta di casa c'è il baratro - cioè scarso lavoro, frustrazioni estreme, impossibilità di avere una casa a costi umani - gli occupanti della stessa si organizzino per vivere insieme meglio. Coalizzandosi implicitamente contro quel mondo ostile e proteggendosi a vicenda". È qui che ritorna la forza della propria famiglia, dei legami che ha e delle garanzie che può offrire. Così è facile che il figlio dell'imprenditore assuma un ruolo di dirigenza nell'azienda del padre, come il figlio di un suo operaio venga assunto dalla stessa azienda.

Si apre un duplice problema: da una parte, la difficoltà a garantire le stesse opportunità ai cittadini, che significa anche offrire ad ogni persona la possibilità di esprimere i suoi talenti; dall'altra parte, gettare le basi per costruire una società dinamica capace di cogliere le novità che possono emergere dalle qualità di ognuno e non soltanto dai "soliti cognomi". Se si vuole sbloccare un Paese che sembra arrugginito, occorre innanzitutto rafforzare il patto intergenerazionale che oggi conta solamente sulla famiglia che finisce per chiudersi in se stessa, invece di farla diventare promotrice di coesione sociale.

Andrea Casavecchia

LA CARITAS PER IL CILE

La caritas Italiana si mobilita per i terremotati del Cile stanziando un milione di euro. Dopo la solidarietà verso Haiti si fronteggia la nuova emergenza delle popolazioni colpite. Intanto in diocesi la Caritas indice la Quaresima di Carità per il 21 marzo in favore dei missionari della diocesi.

Carmelo Cosenza
a pag. 5

GELA

Nasce un comitato per monitorare le condizioni di salute nella città del Golfo

di Liliana Blanco

2

NISCEMI

Le Tavolate di San Giuseppe tra tradizione, religiosità e solidarietà

di Rosario Di Dio

4

I DANNI DEL MALTEMPO



Le province di EN e CL colpite nella viabilità. Per l'agricoltura raccolti compromessi

di Liliana Blanco

8

La provincia di Enna di nuovo sommersa dai rifiuti

Nonostante gli incontri tra il Prefetto Perrotta e i sindaci della provincia, la situazione si aggrava.

Montagne di spazzatura campeggiano sulle strade di tutti i Comuni tra l'esasperazione dei cittadini. Sicilia Ambiente, con un debito di 100 milioni di euro, non ha i fondi per far andare avanti la raccolta dei rifiuti, paventando il possibile licenziamento del personale. E mentre il Tribunale di Enna, su proposta della Procura, sequestra a scopo preventivo i beni della società, la bufera giudiziaria si abbatte sugli ex amministratori, accusati di reati societari e violazioni contabili nonché di assunzioni clientelari. I cittadini che, a causa delle bollette esose, hanno ricorso alle commissioni tributarie hanno vinto le loro cause e questo aggrava ancora di più la situazione, per la quale non si intravedono vie di uscita.

Giacomo Lisacchi
a pag. 3



Immagini ormai familiari per i cittadini della provincia di Enna

GIOVANI

A GELA LA GIORNATA CONTRO LE DROGHE

Due mila Ragazzi si sono riuniti al Palacossiga per dire un NO deciso alla droga, come forma di negazione della vita. Sono intervenuti il vescovo mons. Michele Pennisi ed alcuni testimoni della Comunità di recupero "Casa di Nazaret" di Viagrande (CT). Una risposta ad un fenomeno che non può limitarsi alla sola azione repressiva, ma che necessita di azioni sinergiche tra le istituzioni per rigenerare il contesto civile e promuovere stili di vita alternativi alla cultura dominante. In questo compito, un ruolo importante deve essere svolto dallo sport.

Massimiliano Castellana
a pag. 5

I FATTI DI ROSARNO

ECCO LA VERA VERSIONE



se la Rosarno razzista dipinta dai giornali e quello che è stato definito il "silenzio della Chiesa"

Intervista a don Memè Ascone, parroco del luogo che ci racconta una storia diversa da quella narrata dai mass media. Una storia fatta di accoglienza, solidarietà, vestiti, mense, lavande di piedi agli immigrati. Una storia che smentisce

Filippo Curatola
a pag. 7

◆ INQUINAMENTO

Una Tassa per passare lo Stretto

Il sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca, in qualità di commissario per l'emergenza traffico, ha firmato un'ordinanza che introduce per la prima volta un Ecopass, cioè un ticket da aggiungere al prezzo del biglietto per l'attraversamento dello Stretto di Messina. Il provvedimento entrerà in vigore dal prossimo giugno: saranno obbligati a pagare l'ecopass gli automobilisti che utilizzeranno sia le navi dei privati che quelle delle Ferrovie. "Questo provvedimento - dice Buzzanca - è stato fatto perché era una necessità che avvertivamo e consideravamo utile per rendere giustizia ai messinesi che hanno dovuto pagare un costo troppo alto di sangue e vivibilità per il passaggio in particolare dei mezzi pesanti in città". Gli automobilisti dunque dovranno pagare dal prossimo giugno 1.50 euro per l'ecopass per la loro auto, (2,50 andata e ritorno). Autocarri e bus di linea pagheranno 5 euro (9 andata e ritorno), mentre autotreni e autoarticolati dovranno sborsare 10 euro (18 euro andata e ritorno). Le tariffe saranno applicate su tutte le linee di traffico marittimo. Saranno esentati dagli ecopass tutti i cittadini residenti a Messina e Reggio Calabria.

◆ REGIONE SICILIA

Tagli alle Biblioteche

Carmelo Cosenza

Lettera di protesta da parte della sezione siciliana dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) al Presidente della Regione siciliana, all'Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e al Dirigente generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana. La presidente Simona Inserra, lamenta i pesanti tagli al settore dei beni culturali e in modo specifico a quello delle biblioteche operato con il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2010. In seguito a questi tagli la maggior parte delle biblioteche dell'Isola correranno il rischio di chiudere in tempi brevi. Già le stesse strutture regionali "non avranno più fondi sufficienti per incrementare e aggiornare il patrimonio documentario, tutelare e garantirne la fruizione, valorizzare i patrimoni antichi di inestimabile valore che possiedono". Certamente con questo esercizio finan-

ziario ad essere penalizzate ulteriormente saranno le biblioteche comunali; per le quali i fondi sono stati ridotti a meno di un terzo rispetto a quanto stanziato nel 2009. L'associazione pertanto denuncia il fatto che in questo modo la maggior parte delle biblioteche del territorio siciliano, che da anni incrementano i cataloghi collettivi, non potranno proseguire l'attività catalografica. Questa mancanza di contributi alle biblioteche comporterà l'azzeramento dei capitoli sui contributi, sull'acquisto di pubblicazioni, sulla conservazione e sul restauro. Anche la stessa azione di tutela da parte degli organismi preposti, non potrà più continuare. L'Associazione chiede alle Autorità competenti di volere riconsiderare quei provvedimenti che finiranno presto "per negare a tutti i cittadini, non solo agli studenti e agli studiosi siciliani, l'accesso libero alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione, quel diritto che in altre regioni italiane è da anni garantito dalle biblioteche pubbliche con risultati di livello pari alla realtà europea".

AMBIENTE Asp, Eni e Istituto superiore di Sanità avviano una ricerca scientifica sulle malattie

Le condizioni della salute a Gela

Il grido di allarme di ambientalisti e cittadini, le preoccupazioni delle famiglie di Gela dove almeno un morto di tumore c'è, hanno risvegliato le coscienze delle istituzioni. Prima l'avvio del Registro tumori da parte dell'Asp n. 2 di Caltanissetta, poi la presentazione di un progetto di monitoraggio dell'aria da parte della Commissione consiliare ambiente di Gela in collaborazione con l'Università di Catania e adesso l'Azienda sanitaria provinciale, l'Eni e l'Istituto superiore di Sanità hanno dato vita ad un comitato per l'organizzazione di un'attività di ricerca sulle condizioni di salute a Gela. La decisione è scaturita qualche giorno fa da una riunione tenuta alla Camera di Commercio di Caltanissetta: nel comitato promotore saranno coinvolti il Comune di Gela e la Provincia di Caltanissetta. Il progetto è finalizzato a comparare i dati di mortalità generici con i tassi di incidenza dei tumori, solo allora si studierà se esiste causalità fra la salute dei gelesi e le attività del territorio.

La zona di Gela dal 1995 è stata inse-

rita dall'O.m.s. tra le tre aree siciliane ad alto rischio insieme a Priolo e Milazzo. L'iniziativa rientra nell'attività programmatica dell'Assessorato regionale della salute e nella legge di riforma del sistema sanitario che individua Gela come sito di indagine per ottenere finanziamenti finalizzati alla ricerca e alla tutela delle salute e dell'ambiente. Il protocollo è stato ratificato dal dirigente di Refining marketing dell'Eni e presidente di "Raffineria Gela" Ricci, dall'amministratore delegato della Raffineria Grosso, dal responsabile nazionale sanità dell'Eni Magri, dal dirigente nazionale Eni Casa, dal direttore dell'Arpa Marino, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, il dott. Scondotto del dipartimento osservatorio epidemiologico, dal dirigente dell'Assessorato regionale territorio e Ambiente Cuspolici, la dott.ssa Bettoni, direttore generale dell'Istituto superiore di Sanità; la dott.ssa Musmeci e i dott. Viviano e Ranieri Guerra dell'Istituto superiore di Sanità; il dott. Tumino, responsabile del Registro tumori di

Ragusa, il dott. Fidelbo del consorzio che gestisce il Registro tumori, il prof. Sciacca, direttore dell'Istituto d'igiene dell'Università di Catania.

Adesso il comitato promotore deve individuare i rappresentanti di un comitato scientifico in grado di definire gli ambiti, la metodologia di lavoro e di studio della ricerca scientifica. "È fondamentale dare una risposta scientifica all'allarme che si è creato fra i cittadini – ha detto il direttore generale del Dipartimento per le attività sanitarie, Mario Zappia – e se quanto si teme trova riscontro è necessario provvedere a rimuoverne le cause che hanno portato a ciò, a Gela come altrove". "Stiamo mettendo in campo tutti i mezzi – ha commentato il direttore dell'Asp Paolo Cantaro – per capire se c'è un legame fra i tumori e l'ambiente e la collaborazione dell'Eni è preziosa per ottenere un lavoro scientifico attendibile a garanzia della salute dei cittadini".

Liliana Blanco

NISCEMI È la proposta fatta da Giuseppe Maida in una lettera ad Obama

Al posto del Muos facciamo un Museo



re. Giuseppe Maida, il "cittadino qualunque" promotore di tante iniziative anti Muos, non si arrende e torna alla carica con una lettera indirizzata direttamente al presidente Barak Obama e ai responsabili della Nasa, l'ente spaziale americano. Col documento, Maida avanza una proposta alternativa: realizzare nell'attuale base Usa

di contrada Ulmo, al posto dell'impianto militare, che invece dovrebbe essere dislocato in un'area scarsamente popolata, un grande museo all'aperto che "testimoni le ardite imprese statunitensi nella conquista dello spazio e lo storico sbarco del primo uomo sulla luna". Nella sua missiva a Obama (tradotta in inglese americano da Vin-

cenzo Contrafatto, vissuto per dodici anni negli States), Maida ricorda che il 31 luglio scorso consegnò all'ambasciata Usa, dalla quale fu ricevuto assieme a tutta la sua famiglia (la moglie Rosetta e i figli Gaetano e Leonardo) e a don Giuseppe Giugno (foto), delegato del vescovo, mons. Michele Pennisi, un voluminoso dossier sul Muos, comprendente anche le suppliche degli studenti e dei bambini niscemesi.

"Non deluda le aspettative di un intero comprensorio – chiede Maida al Capo della Casa Bianca – che teme le conseguenze nefaste delle radiazioni delle potenti antenne Muos. Un museo dello spazio, invece, incastonato nella verde cornice della riserva boschiva niscemese, che custodisce gli ultimi lembi di querce secolari e di macchia mediterranea, rilancerebbe

nel mondo l'immagine positiva degli Usa, come grande nazione che non costruisce nei Paesi amici solo presidi bellici, ma ne favorisce lo sviluppo potenziandone anche l'economia".

Il vulcanico Maida fa intravedere anche una ricaduta economica per gli Usa, che potrebbero gestire il museo, mentre per la Sicilia la struttura diverrebbe un'occasione unica di afflusso di turisti da ogni parte del pianeta. "Vi pare la mia proposta un sogno?" - chiede provocatoriamente il cittadino qualunque – Forse che non è stato un sogno millenario dell'Umanità quello di posare il piede sulla Luna? Eppure è stato realizzato. Nei sogni – conclude – basta crederci fermamente, ed essi potranno realizzarsi".

Salvatore Federico

Corso per giovani volontari nel settore turistico piazzese

Il Comune di Piazza Armerina con il coinvolgimento dei Comuni di Aidone e Barrafranca e le Associazioni Gruppi Archeologici d'Italia e Domus Artis di Piazza Armerina, ha predisposto e presentato il progetto "Ritornare per Andare" inteso a promuovere e valorizzare il volontariato giovanile per prepararlo ad accogliere, informare, assistere il turista. I volontari del progetto saranno selezionati con apposito bando e avranno il compito di realizzare il servizio e la progettazione di eventi solidali il cui ricavato sarà destinato ad interventi di solidarietà a favore delle popolazioni del Sud del mondo.

L'Amministrazione ha richiesto il finanziamento del progetto di 49.200 euro, impegnandosi, ad approvazione avvenuta, al co-finanziamento per 13.000,00 euro. "Ritornare per andare" – afferma un comunicato stampa dell'ente – si inserisce nella volontà dell'Amministrazione, guidata dal sindaco Nigrelli, di riconoscere alle associazioni di volontariato il ruolo di integrazione e sostegno agli Enti istituzionali nel promuovere l'accoglienza ed informazione al fine di migliorare i servizi agli ospiti-turisti".



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

DIPENDENZA DAI VIDEOGIOCHI!

La notizia arriva dalla Corea, sembra incredibile e quasi inventata, ma è tutto vero: due genitori sudcoreani hanno lasciato morire di fame la loro unica figlia, di soli tre mesi, mentre giocavano su internet ad allevare una figlia virtuale. La polizia ha reso noto che la coppia alimentava la bambina una sola volta al giorno, mentre trascorrevano oltre 12 ore in un internet caffè. I due erano ossessionati da un videogioco chiamato "Prius online", che permette di allevare una bambina virtuale chiamata Anima. Secondo l'ufficiale di polizia Chung Jin-won, la coppia avrebbe "perso la voglia di vivere una vita normale" dopo che entrambi erano stati licenziati. Non si tratta del primo caso di morti collegate alla dipendenza da videogiochi. Nel 2005 un ragazzo coreano era morto dopo aver trascorso cinque giorni consecutivi giocando al computer. Ci siamo spesso occupati del ruolo di Tv e internet all'interno di una famiglia: già di per sé è un paradosso parlare di ruolo; l'educazione dei figli spetta solo ai genitori che spesso sono assenti e non esercitano alcun controllo sui "videoabusi" che si tratti di tv o rete. Non ci si scandalizzi a leggere una notizia così assurda come quella della coppia coreana, ognuno di noi faccia autocritica e pensi quante volte ha lasciato i figli chiusi nella loro cameretta, perché convinti che stessero facendo i compiti. Basta semplicemente andare alla cronologia di un qualsiasi computer per verificare realmente tutti i passaggi della navigazione on-line del proprio figlio. Ma l'aspetto più inquietante è l'uso eccessivo e scorretto di alcuni videogiochi. Gli esperti sono preoccupati del crescente e preoccupante fenomeno connesso all'attività ludica elettronica derivata dai cosiddetti "argomenti di gioco". Molti file trasferiti nelle playstation o nelle psp portatili contengono giochi che inneggiano alla violenza, a comportamenti moralmente deprecabili, come aggressioni a persone, animali e cose, rapimenti e perfino stupri. Talvolta, perciò, i giochi violenti sono stati additati come l'ispirazione di alcuni episodi di violenza con caratteristiche simili a quelle proposte sotto forma di gioco. In altri casi sono state messe in discussione le reazioni emotive provocate da eventi legati al gioco, come la perdita di "persone o animali cari virtuali" che possono generare problematiche emotive. Il campanello d'allarme che potrebbe suonare in ogni famiglia è quando il proprio figlio non svolge le attività fondamentali di una giornata tipo, come dormire, mangiare, lavarsi, studiare o quando adulto e autonomo, lavorare e le subordina alle ore trascorse davanti a uno schermo. Diventa dunque fondamentale non permettere ai propri figli di stabilire tempi, modalità e argomenti dei videogiochi; la regola di base è evitare sempre e comunque giochi con scene di combattimento e violenza eccessivamente competitivi. La dipendenza da videogiochi è ormai considerata una vera patologia alla quale applicare una cura simile a quella per la tossicodipendenza e l'alcolismo. Dopo Stati Uniti, Cina e Corea del Sud, anche in Europa, e quindi in Italia sono sorti negli ultimi anni veri e propri centri di disintossicazione dai videogiochi. I sintomi più frequenti sono agitazione, tremore e ansia, in alcuni casi i soggetti affetti da "droga games" non riescono a staccarsi dallo schermo, rinunciando persino ai pasti o assumendo ulteriori droghe per aumentare le proprie prestazioni virtuali. Incredibile!

info@scinaro.it



La Lebbra o malattia di Hansen

La lebbra nel III sec. a.C., con il ritorno delle truppe di Alessandro II il Grande dall'India, prese piede in Grecia e subito dopo in Italia. Proprio in questo periodo storico si hanno le prime descrizioni cliniche della malattia. La lebbra si diffuse in Europa in maniera capillare nel periodo delle Crociate. Il lebbroso era considerato come persona colpita da maledizione che bisognava tenere lontano dalla comunità: "Tu sei morto al mondo, ormai, riponi la tua speranza in Dio". Questa era la formula canonica con la quale il malato era

ufficialmente decretato morto per la società ed era espulso dalla città costringendolo ad indossare il vestito del lebbroso con un campanello che ne rivelava la presenza e mettere in guardia le persone al suo passaggio. La terribile epidemia cominciò a regredire verso la metà del XIV secolo fino a scomparire nel 1700 dall'Europa. Molto determinanti furono le migliorate condizioni igieniche della popolazione, i provvedimenti quali l'isolamento, l'antagonismo tra tubercolosi e lebbra, la maggiore suscettibilità dei lebbrosi alla peste e al vaiolo. Nel 1873 il norvegese Armauer Hansen identificò il mycobatterio (mycobacterium leprae) responsabile dell'affezione. Da questa scoperta la lebbra viene anche chiamata malattia di Hansen. Attualmente la lebbra è diffusa nei paesi del centro e sud America

particolarmente in Brasile, del centro sud dell'Africa, nel sud est Asiatico particolarmente in India e nel sud della Cina. La lebbra colpisce principalmente la pelle e i nervi periferici causando effetti invalidanti. La trasmissione del mycobatterio non è ancora chiara e il periodo di incubazione dura in media 5 anni, con una range che varia da pochi mesi fino a 10 anni. La diagnosi della lebbra è clinica e istologica. L'OMS-WHO definisce un caso di lebbra come quello di un individuo che mostri almeno uno dei seguenti criteri diagnostici: presenza di una o più lesioni cutanee con alterazioni della sensibilità, ispessimento di uno o più nervi periferici con alterazioni della sensibilità, reperto di bacilloscopia positiva per bacillo di Hansen. Le forme tubercoloidi possono guarire, ma i danni neurologici (anestesia

e paralisi delle strutture innervate dai rami danneggiati) possono essere permanenti. Le forme dimorfe possono guarire ma con esiti neurologici molto più invalidanti (deformità estese). Le forme lepromatose guariscono più raramente e di solito peggiorano progressivamente con cecità, scaldamento delle condizioni generali fino all'insufficienza renale cronica. La terapia ha migliorato di molto la prognosi di tutte le forme e, se è abbastanza precoce, previene la comparsa delle deformità. A conclusione voglio ricordare tutti i sanitari e missionari che con amore e dedizione, anche eroica, curano questi malati ancor oggi scarto della società.

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA La querelle dell'Ato tra inchieste giudiziarie, sequestri di beni e ricorsi dei cittadini. Vicini al collasso Rifiuti, in provincia ormai è caos



Un'intera provincia in ginocchio. Rifiuti sparsi ovunque nei vari Comuni, sindaci che dopo aver attinto quello che potevano in questi anni dai loro bilanci si ritrovano con i loro territori invasi dalla spazzatura in quanto quelle somme sono servite a permettere all'Ato EnnaEuno e a SiciliaAmbiente solo di vivacchiare. Da una settimana le riunioni tra sindaci, Ato rifiuti e Sicilia Ambiente si susseguono freneticamente. Il prefetto Giuliana Perrotta ha convocato un vertice in prefettura per trovare soluzioni alla gravissima crisi. Da un punto di vista operativo, stando alle ultime notizie, i sindaci, tranne alcuni, hanno deciso di ricorrere, "ab torto collo", ai finanziamenti del cosiddetto 'fondo di rotazione' della Regione. "Non avevamo alternative - ci ha dichiarato il sindaco di Calascibetta, Piero Capizzi - anche se siamo consapevoli che stiamo mettendo a rischio dissesto finanziario i nostri Comuni". E questo per scongiurare quanto prospettato dal presidente di Sicilia Ambiente, Giovanni Barbanò, e cioè che per assoluta carenza di risorse la società non è grado di andare avanti, con la conseguenza che fra qualche settimana si potrebbe arrivare anche ai preavvisi di licenziamento del personale. La situazione che si sta verificando da oltre una settimana crea forte preoccupazione nei cittadini, costretti a vivere in una realtà inimmaginabile sino ad alcuni anni fa: aree di conferimento dei rifiuti che sono diventate vere e proprie discariche all'aperto, odori nauseabondi sui marciapiedi e sulle strade.

Una situazione drammatica, dunque, che stenta a trovare un'ideale soluzione anche a causa del sequestro preventivo del Tribunale di Enna - su proposta della Procura della Repubblica - all'Ato EnnaEuno di denaro e beni immobili per un valore complessivo di circa

9 milioni di euro. Tra i beni sequestrati vi sono l'impianto di compostaggio di Dittaino, svariati terreni, il centro di raccolta differenziata nel comune di Gagliano Castelferrato e fra questi la somma di 1 milione e 600 mila euro. "Una somma - ci ha confessato Salvatore Ragonese componente del collegio liquidatore di EnnaEuno, incontrato in tribunale - che non avevamo depositato in banca per paura che le banche se ne appropriassero considerata la enorme esposizione debitoria dell'Ato e che tenevamo in cassaforte per poter pagare gli stipendi dei dipendenti. Avevamo pregato la Guardia di Finanza che ha operato il sequestro di lasciarci almeno quelli, ma non è stato possibile. Oggi mi trovo qui perché stiamo chiedendo al Procuratore di vedere se c'è la possibilità di svincolare almeno la somma sequestrata per consentirci di riprendere il servizio di raccolta dei rifiuti". Ad accendere i riflettori da parte della magistratura ennese sugli atti amministrativi e gestionali dei vari consigli di amministrazione dell'Ato rifiuti è stata la valanga di proteste da parte dei cittadini dell'intera provincia per l'enorme aumento delle bollette, a fronte di un servizio sempre più scadente. Nella bufera giudiziaria sono coinvolti 22 ex amministratori tra i quali quasi tutti i deputati regionali e nazionali. Dal senatore Vladimiro Crisafulli al parlamentare nazionale Ugo Grimaldi, al deputato regionale Elio Galvagno, che dal giugno 2006 al gennaio 2007 fecero parte del cda dell'Ato rifiuti in qualità rispettivamente di presidente, vicepresidente e amministratore delegato. In seguito agli accertamenti effettuati dalle Fiamme Gialle verrebbero contestati a tutti gli indagati una serie di reati societari e gravi violazioni contabili. Ad esempio, il cda durante la gestione Crisafulli, Grimaldi, Galvagno, se-

condo gli inquirenti, per accedere ai finanziamenti del fondo di rotazione della Regione, avrebbe aumentato "in modo fittizio" il capitale sociale di EnnaEuno, portandolo da 100 mila euro a 1 milione e 50 mila dividendo, poi gratuitamente le azioni ai 20 comuni. Pare che una parte dei contributi ottenuti (circa 9 milioni di euro) sarebbe stata impiegata per finalità diverse rispetto a quanto stabilito nel decreto regionale di concessione. Oltre 900 mila euro sarebbero stati utilizzati per acquistare il pacchetto azionario della Cosiam (in cui facevano parte i fratelli Gulino), socio privato di Sicilia Ambiente.

Quest'ultima tegola giudiziaria per gli amministratori dell'Ato rifiuti si aggiunge al processo attualmente in corso per le assunzioni clientelari. "Assunzioni sia all'Ato rifiuti che nella società di Sicilia Ambiente - scrive il consigliere provinciale Lorenzo Granata in un suo articolo su un periodico leonfortese - che rispondono agli unici criteri "clientelari politici" dove sono stati assunti assessori comunali, consiglieri comunali e di quartiere, dirigenti di partiti, parenti ed amici. Il caso Mastella a confronto è una bazzecola". Non solo. Un'altra inchiesta è aperta dalla Corte dei Conti, per irregolarità amministrative e contabili e danno erariale nei confronti dei membri del cda, che dal 2004

si sono avvicendati alla guida dell'Ato. Insomma, è un Ato rifiuti invischiato nei pasticci amministrativi, travolto dalle inchieste giudiziarie e contabili e soprattutto sommerso dai debiti che si aggirano sui 100 milioni di euro, ai quali i 22 ex amministratori rischiano di rispondere anche con i beni personali.

Intanto, molti cittadini ennesi non hanno mai pagato le esose bollette. I ricorsi alle commissioni tributarie (sono migliaia), al Tar (l'ultimo è del 16 febbraio scorso) ed al Cga sono stati tutti vinti. Dunque, la vicenda delle due società, Ato rifiuti e Sicilia Ambiente, è una storia tra le più tristi di questi ultimi tempi. Le due aziende di proprietà di comuni e provincia dovevano essere considerate beni dell'intera collettività e in quanto tali avevano l'obbligo di osservare le regole della buona gestione, della redditività e soprattutto della trasparenza. In parole povere, con le partecipate non si può privilegiare prima la sistemazione di parenti e amici dei politici, gonfiando a dismisura gli organici, lo stipendio, l'incarico e poi, forse il lavoro e se si ha voglia la ricerca dell'interesse generale. Questo perché "Pantaloni" non è una maschera carnevalesca, è il volto di ciascun contribuente, di chi in questa provincia non arriva spesso alla fine del mese, eppure sopporta silenziosamente il proprio carico di tasse, imposte e balzelli di vario genere.

Giacomo Lisacchi

La situazione a Piazza Armerina

Anche Piazza Armerina si trova nuovamente a fronteggiare il problema rifiuti. La soluzione tarda ad arrivare e i cassonetti sono già sommersi dalle montagne di spazzatura. Il disagio ambientale è ormai evidente. Il problema si era già presentato lo scorso anno, offrendoci lo stesso allarmante scenario, ed il Comune si era visto costretto ad intervenire e coprire le spese degli operatori ecologici per l'intero 2009. Quest'anno non sarà possibile fare lo stesso, come affermato dal vicesindaco Teodoro Ribilotta in seguito all'incontro di giovedì 4 marzo tra l'amministrazione comunale e SiciliaAmbiente, perché le spese non sono più fronteggiabili. Cresce la tensione tra gli impiegati dell'ATO rifiuti, che non ricevono gli stipendi da mesi e negli ultimi anni non hanno certo vissuto una situazione lavorativa facile.

Come stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro, gli operatori ecologici continueranno a lavorare dalle ore 6 alle ore 12, ma non verranno effettuati straordinari né turni notturni o festivi date le difficoltà economiche dichiarate dall'azienda. Il problema riguarda tutta la provincia di Enna, pertanto i sindaci prospettano di chiedere al presidente della Regione Raffaele Lombardo la possibilità di usufruire del fondo di rotazione regionale per un anno per poter coprire gli stipendi e sanare il disagio. I cittadini, allarmati, chiedono una soluzione tempestiva e duratura al problema rifiuti che sta nuovamente mettendo a tappeto anche la nostra bella città dei Mosaici.

Rosa Linda Romano

in Breve

Finanziamento per S. Veneranda e "Neve"

Con due distinti decreti del Direttore generale della Protezione Civile regionale sono stati finanziati gli interventi di ripristino e messa in sicurezza delle chiese di Santa Veneranda e della Madonna della Neve di Piazza Armerina. Per Santa Veneranda, il progetto esecutivo prevede l'impegno della somma complessiva di 115mila euro, a valere su fondi regionali, mentre per la Madonna della Neve, l'impegno economico complessivamente previsto è di 120mila euro, sempre a valere su fondi regionali. I responsabili unici dei procedimenti sono stati nominati in seno al Dipartimento Regionale di Protezione Civile per la Provincia di Enna. Lo rende noto un comunicato del Comune di Piazza Armerina.

Provincia di Gela: firme a Piazza e Mazzarino

Il comitato per "Gela Provincia" comunica che a causa del maltempo la raccolta delle firme per la creazione della provincia a Gela prevista per domenica scorsa a Mazzarino è stata rinviata a domenica 21 marzo, mentre sabato 13 e domenica 14 marzo i componenti del Comitato per lo Sviluppo dell'Area gelesina sono a Piazza Armerina in piazza Generale Cascino, dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 20:30, nel gazebo messo a disposizione, assieme al personale, dalla protezione civile "Falchi d'Italia" di Gela.

Entro il 31 le domande per i contributi alla Provincia

(Carcos) La Provincia Regionale di Caltanissetta, conferma il 31 marzo come data ultima per la richiesta dei contributi annuali per attività culturali e sportive svolte dalle associazioni ed enti operanti sul territorio; per sovvenzioni di particolari manifestazioni. In un comunicato stampa, l'Ente provinciale rende noto che i contributi previsti sono concessi ad enti pubblici e privati, a cooperative, associazioni, organizzazioni, società ed istituzioni civili, religiose, scolastiche, sportive e culturali, a centri operativi e comitati organizzatori, che operano nell'ambito territoriale provinciale e che hanno come finalità lo sviluppo di attività culturali, sportive, artistiche e di spettacolo di interesse sovracomunale, nonché di manifestazioni folcloristiche, tradizionali, sportive, popolari e congressuali. Il regolamento è consultabile sul sito www.provincia.caltanissetta.it.

Kore: assegnati 10 notebook a vincitori del concorso

Sono stati consegnati martedì 9 nell'Auditorium del Clik i 10 notebook ad altrettanti studenti vincitori del concorso inserito nel progetto "Culture in dialogo" bandito dall'Ersu di Enna in sinergia con l'Università Kore ed il Centro Linguistico. Tema del concorso, riservato agli studenti iscritti a tutti i corsi di laurea dell'Ateneo, è stato "Insieme nella diversità - aspetti della multiculturalità". Scopo del concorso, che segna la conclusione del progetto, è quello della comprensione della diversità come ricchezza collettiva interpretata attraverso l'arte della fotografia e della pittura.

Il Comune di Piazza aderisce a "Fiocco bianco"

Il Comune di Piazza Armerina aderisce alla campagna del "Fiocco Bianco". L'iniziativa, promossa dalla FIDAPA, dà spazio e visibilità agli uomini che vogliono impegnarsi contro la violenza alle donne. Il fiocco bianco è un simbolo, indossato dagli uomini, che rappresenta l'impegno personale a non commettere, a non tollerare a non rimanere in silenzio rispetto alla violenza contro le donne. Dall'otto marzo a Palazzo di Città, sede del Consiglio Comunale, è visibile come simbolo dell'adesione un grande fiocco bianco e il manifesto dell'iniziativa, apposto dalla Presidente della Fidapa dr.ssa Vargiu Salemi, mentre il 9 marzo al Consiglio Comunale è stata data lettura pubblica della lettera aperta della Fidapa "uomini, con le donne, contro la violenza alle donne". Lo rende noto un comunicato del Comune.

Buoni vacanza per le famiglie svantaggiate

L'assessore provinciale al turismo di Caltanissetta Fabiano Lomonaco ha inviato una circolare a tutti gli operatori delle strutture ricettive ubicate sul territorio per informarli dell'iniziativa "Buoni vacanza Italia" varata dal ministero del Turismo e per invitarli ad aderire alla stessa, che prevede delle particolari agevolazioni per i titolari di basso reddito. "Dal 14 gennaio scorso - spiega Lomonaco - è partita la campagna informativa riguardante i

BVI - Buoni Vacanza Italia, un'iniziativa finalizzata a favorire l'accesso al turismo anche da parte delle categorie sociali più deboli. Hanno, infatti, diritto ai "buoni vacanza" solo quei nuclei familiari che dispongono di un reddito complessivo lordo compreso tra i 10.000 e i 35.000 euro e che ne faranno apposita richiesta ai Comuni a partire dal prossimo mese di maggio". Questi "buoni vacanza", che sono stati pensati anche per favorire la destagionalizza-

zione dei flussi turistici e per promuovere il turismo nelle località minori, potranno essere spesi presso le strutture che avranno provveduto ad accreditarsi secondo la normativa vigente. L'adesione degli operatori all'iniziativa è gratuita, e l'unico impegno è quello di garantire l'applicazione di uno sconto, obbligatoriamente indicato, sui prezzi normalmente praticati nel periodo. Informazioni su: www.buonivacanza.it.

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 10 marzo 2010 alle ore 16.30

Periodico associato FIC USP	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
---	--

NISCEMI Il senso profondo di una tradizione che caratterizza la cultura cristiana di un popolo

Festa di S. Giuseppe, tavolate e solidarietà

Un paese che non tiene conto delle proprie tradizioni è senza storia, anonimo e senza radici. La tradizione, se vive e opera nel presente, costruisce a singole tessere la storia del paese e contribuisce a dargli una identità culturale. Niscemi, a tal proposito, può vantare una ricca tradizione artistica, culturale e di religiosità popolare. Fra le manifestazioni più significative che si svolgono in città, un posto di sicuro rilievo è occupato dalle cerimonie in onore di san Giuseppe il 19 marzo, attraverso gli "Altari", "Cene" o "Tavolate". Il rito, che si poneva alle origini come rito pagano con carattere propiziatorio, fu adattato nel tempo a culto cristiano. Dedicandolo a san Giuseppe, divenne, di conseguenza, esaltazione del valore della famiglia, del lavoro e della solidarietà. Pertanto il giorno dedicato a san Giuseppe merita di essere annoverato tra le festività più importanti, come si conviene a colui al quale furono affidate vite importanti come quelle di Gesù e Maria. La Chiesa Cattolica lo riconosce come il "primo fra tutti i Santi", tributandogli un culto che si definisce appunto "protodulia" (dal greco "protos" "primo" e "dulia" culto di "venerazione" ai santi, distinto dalla "latría" che è "l'adorazione" dovuta solo a Dio).

Prima che lo Stato italiano abolisse la festività di san Giuseppe, la festa di questo santo, forse il più conosciuto e simpatico a livello popolare, preparava degnamente l'ingresso della primavera, ed era per i padri il modello al quale ognuno voleva identificarsi, come colui che è il "primo fra i Santi" perché è il "primo fra i Padri". La festa del papà trova qui la sua significatività e stimolo a recuperare sempre più la



vocazione paterna ed educativa, da vivere in modo responsabile, autorevole e credibile nei confronti dei figli. Per tutto questo la festa di San Giuseppe del 19 marzo è festa popolare "religiosa", cara alla popolazione niscemese. La religiosità della festa, allora, ha la priorità e centralità nella sua celebrazione. Il suo carattere prettamente "popolare" non ne esclude la valenza religiosa, cristiana e cattolica che ne è la naturale motivazione e la ragione del suo realizzarsi. San Giuseppe oltre ad essere invocato come "Padre della Provvidenza", è anche invocato dal popolo "Padre e protettore dei lavoratori ed artigiani", e perciò di tutto il mondo operaio, che necessita di recuperare, in modo particolare in questi tempi di crisi, la speranza che non manchi mai il "Pane quotidiano" alla mensa di ogni famiglia. L'altare fa riferimento al "Pane", che si può avere solo con la fatica e il lavoro dell'uomo e che va quotidianamente chiesto in dono a Dio che è Padre, che si prende cura dei suoi figli. A questo si aggiunge il fatto che la tradizione degli altari rivela dei profondi valori religiosi e sociali di sincera solidarietà e attenzione ai poveri. Per questo con una massiccia partecipazione di popolo, giorno 19 allo scoc-

care del mezzogiorno, si assiste al pranzo dei "Santi", le tre persone povere che rappresentano la Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. I "Santi" sono serviti con tutti gli onori, con rispetto e devozione dai padroni di casa, sopra un palchetto costruito di proposito, prospiciente all'Altare, per far godere la vista alla folla accorsa incuriosita e divertita.

A riscaldare quest'impegno di solidarietà cristiana, nel tardo pomeriggio del 18 Marzo, all'"Ave Maria", come per incanto, vengono accese, nello spazio antistante ogni Altare, e liberamente nei crocicchi delle strade, fascine di legna accatastate per realizzare una grande fiammata, la "Luminaria", che favorisce l'aggregazione e la socializzazione di tante persone attorno al fuoco, che si sentono "popolo" protagonista della festa e di un'intesa religiosa in nome di "Uno", nel quale ci si riconosce ed è sulla bocca di tutti: "Viva San Giuseppe!". Così la festa vera e propria è incominciata, e durerà tutta la notte fino al mattino seguente con la visita degli Altari. La brace ricavata dal falò servirà anche per arrostiti carciofi locali e panini con salsiccia da offrire ai visitatori, in segno di partecipazione alla gioia della festa, creando un momento

di condivisione e di convivialità, anche se con un positivo risvolto folkloristico. La visita degli altari, aperti tutta la notte, incuranti del freddo invernale, vuole esprimere al visitatore l'apertura, la socializzazione, l'accoglienza e la familiarità che fa respirare un clima di festa e di gioiosa meraviglia notturna: ancora valori possibili in una società individualistica ed anonima come la nostra. A sostenere e tenere desta la veglia notturna e il pellegrinaggio dei visitatori contribuiscono anche canti, preghiere e musica di vario genere.

La festa del "Papà" del 19 marzo è anche un'opportunità per recuperare l'impegno e la responsabilità educativa. A tal proposito quest'anno 2010 si è voluto proporre per il 17 marzo una conferenza per riflettere insieme, nell'ambito della festa del Patrono, sull'emergenza educativa, con il particolare tema sul "Ruolo dei Padri nell'educazione dei Figli", condotta dal prof. Franco Arcidiacono, l'intervento del sindaco di Niscemi Giovanni Di Martino e del vescovo, mons. Michele Pennisi. Sono questi i fondamentali valori che la festa di san Giuseppe ci fa riscoprire.

Ci si augura che alla fine della festa i rapporti familiari e sociali saranno migliorati e verranno vissuti con un rinnovato spirito di apertura, accoglienza, rispetto, dialogo, comprensione reciproca e di riscoperta della fondamentale dimensione comunitaria ed ecclesiale della Festa, esprimendo così con semplicità e gioia popolare il suo profondo significato religioso.

DON ROSARIO DI DIO
VICARIO PARROCCHIALE
"SAN GIUSEPPE"

in Diocesi

Convegni e Dibattiti

(RS) L'itinerario quaresimale "Ritratti di Santi" continua giovedì 18 marzo con la vita del Servo di Dio Oscar Romero (1917-1980), il vescovo di San Salvador che aveva scelto come suo motto pastorale l'espressione programmatica "Sentire con la Chiesa". La Meditazione di padre Antonio Maria Sicari ocd verrà letta durante la S. Messa che verrà celebrata nella chiesa delle Anime Sante alle ore 19.30.

La comunità del Ss. Crocifisso di Piazza Armerina, organizza per domenica 21 dicembre alle ore 17, nei locali dell'omonima chiesa una tavola rotonda sul tema: "L'albero della discordia. La croce e il crocifisso nella cultura contemporanea". Relazioneranno mons. Michele Pennisi e don Antonino Rivoli. Alle relazioni seguirà un dibattito. L'iniziativa si inserisce sull'attuale polemica in corso sulla presenza del crocifisso nelle aule scolastiche italiane, in seguito agli interventi delle settimane scorse in sede europea.

Sussidio pastorale

È disponibile nel sito internet www.chiesacattolica.it il vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici. Curato dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dall'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici e pubblicato con l'autorizzazione del Consiglio Episcopale Permanente, costituisce un sussidio destinato anzitutto ai parroci e agli operatori pastorali, per aiutarli a rispondere in modo corretto alle richieste che provengono da parte di numerosi fedeli orientali non cattolici in occasione della celebrazione dei sacramenti, della catechesi e di altri momenti significativi della vita liturgica e pastorale.

Via Crucis dei marinai

(LB) In tempo di quaresima si rinnovano le tradizioni di preghiera in vista del Pasqua. Quest'anno a Gela l'ufficio pastorale dell'apostolato del mare ha organizzato insieme con l'associazione diocesana "Stella Maris" un programma pastorale finalizzato a vivere con rinnovato vigore le tradizioni della settimana santa: ogni giovedì alle 19.30 presso la chiesa del Rosario si incontrano con il cappellano del porto don Giovanni Tandurella, gli associati della Stella Maris e gli ausiliari della Guardia costiera insieme con i portatori del Cristo, attorno alla mensa dell'Eucarestia e il venerdì alle 20.30 presso il porto rifugio molo di levante per la Via Crucis. Gli appuntamenti del venerdì stanno rappresentando un momento significativo per i fedeli di Gela, oltretutto per gli associati della Stella Maris che partecipano numerosi. "Il nostro impegno per la spiritualità degli uomini del mare - ha detto don Giovanni Tandurella - sta toccando i loro cuori e gli appuntamenti religiosi di preparazione alla Pasqua rappresentano per loro, per i gelesi che sono accorsi numerosi, e per tutti noi un momento di alta spiritualità".

Pellegrinaggio ad Ars

(Carcos) Continuano le iniziative, anche a carattere diocesano, per l'anno sacerdotale. Raccogliendo il desiderio espresso da diversi sacerdoti, la diocesi di Piazza Armerina organizza un pellegrinaggio diocesano di sacerdoti, guidato dal vescovo mons. Michele Pennisi, nei luoghi del Santo Curato d'Ars s. Giovanni Maria Vianney. Durante lo stesso pellegrinaggio in programma dal 26 al 29 aprile, ci sarà anche l'occasione di sostare davanti alla Sacra Sindone, in ostensione straordinaria in occasione dell'Anno Sacerdotale. Prevista anche una sosta a Paray le Monial dove sorge uno dei più grandi centri religiosi e spirituali della Francia: la Basilica del Sacro Cuore con la Cappella delle Visitandine dove la Madonna apparve a santa Margherita Maria Alacoque e dove nacque la festa del sacro Cuore di Gesù. Il pellegrinaggio è rivolto prima di tutto a presbiteri e diaconi, se non si riuscirà a raggiungere il numero minimo di partecipanti, sarà esteso anche ai laici delle diverse comunità ecclesiali. Il costo del pellegrinaggio è di € 580,00. Informazioni e prenotazioni: don Giovanni Tandurella 338/8428690.

Nomine

In seguito alle precarie condizioni di salute di don Giuseppe Siciliano, parroco di S. Maria delle Grazie di Pietraperzia, il vescovo ha reso noto di aver nominato Amministratore Parrocchiale il rev. do don Giuseppe Rabita. L'incarico decorre a partire dal primo marzo 2010.

MAZZARINO Convegno con Mons. Enrico Rosa in occasione della festa della donna

La promozione della donna nel magistero dei Papi



Mons. Rosa insieme alla presidente dell'Università popolare prof.ssa Castrogiovanni e al sindaco D'Asaro

Le iniziative organizzate dall'Università popolare del tempo libero, presieduta dalla prof.ssa Antonietta Castrogiovanni, in occasione della "ricorrenza della donna" hanno riscosso un grande interesse tra i partecipanti. L'evento realizzato presso l'ex chiesa di sant'Ignazio è stato diviso in due momenti a cui ha partecipato anche il sindaco Vincenzo D'Asaro. Il primo, quello del seminario

promozione della donna è un segno dei tempi a giudicare da come i Papi del XX sec. si sono occupati della questione della donna. Così mons. Rosa ha ripercorso le novità antropologiche e religiose e i motivi del grande interesse della Chiesa per la donna, fino alle novità della cristianesimo alla luce dell'enciclica "Mulieris Dignitatem" scritta da Giovanni Paolo II nel 1988. "Nel XX sec - afferma mons.

ha visto la trattazione dell'enciclica "Mulieris Dignitatem" di Giovanni Paolo II a cura di mons. Adriano Enrico Rosa (difensore del vincolo del Tribunale apostolico della Rota Romana). A seguire l'intrattenimento musicale sul tema "la donna e la musica" a cura delle artiste siciliane Rita Collura (sassofono) e Anita Vitale (voce e piano).

"Riconoscere la promozione della donna è un segno dei tempi a giudicare da come i Papi del XX sec. si sono occupati della questione della donna". Così mons. Rosa ha ripercorso le novità antropologiche e religiose e i motivi del grande interesse della Chiesa per la donna, fino alle novità della cristianesimo alla luce dell'enciclica "Mulieris Dignitatem" scritta da Giovanni Paolo II nel 1988. "Nel XX sec - afferma mons.

Rosa - molti Papi si sono occupati della questione della donna, da Pio XII a Giovanni XXIII a Paolo VI e l'attuale papa Benedetto XVI. Ogni intervento è stato fatto per promuovere la dignità della donna, la sua presenza nella trasmissione della fede anche attraverso la docenza teologica. In particolare nel 1973 Paolo VI istituì una commissione di studio sulla donna per esprimere correttamente il suo ruolo nella comunità moderna. Mentre la grande novità dell'enciclica di Papa Giovanni Paolo II sta nell'evidenza del fondamento biblico dell'uguale dignità uomo donna secondo cui la donna non deve la sua dignità all'uomo ma a Dio che affida il dominio della terra a entrambi. Il Papa esalta l'espressione del genio femminile, denuncia la situazione di ingiustizia in cui la donna si trova, ringrazia la donna che con la sua dignità arricchisce la comprensione del mondo e per la prima volta appare la figura della donna lavoratrice impegnata nella vita politica e culturale". Mons. Rosa conclude ricordando le donne che in molte parti del mondo vengono sfruttate e discriminate e la necessità di interventi legislativi per restituire pieno rispetto della loro dignità e ruolo.

Concetta Santagati

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA 1^A edizione della Giornata contro tutte le droghe promossa dalla pastorale giovanile e le scuole

“No Drugs Day” il grido dei giovani

Nella nuova e splendida cornice del Palacossiga di Gela, lo scorso 3 Marzo, si è svolta la prima edizione del “No Drugs Day”, un evento cittadino organizzato dalla pastorale giovanile diocesana diretta da don Giuseppe Fausciana che ha coinvolto le scuole, il volontariato e il coordinamento sportivo di Gela. I giovani studenti della città hanno letteralmente affollato il palazzetto dello sport, ed hanno gridato il loro “NO” deciso ad ogni forma di droga, che è una negazione di fatto del valore vita. Sono intervenuti il vescovo mons. Pennisi, il responsabile della comunità di recupero “casa di Nazaret” di Viagrande e le forze dell’ordine.

Mons. Pennisi ha proposto un impegno chiaro e deciso, incentivando il concetto di “cultura del dono”, della gratuità e della solidarietà, come alternativa alla “cultura dello sballo” e affermando che “la manifestazione è un grido anzitutto alla vita, al bene condiviso, al valore della giustizia contro tutte le mafie”. “L’antidoto alla varie droghe

– ha affermato il vescovo – che la nostra società consumistica propina deve essere costituito da un impegno corale per promuovere iniziative di carattere culturale, sociale, religioso, sportivo, ricreativo che abbiano i giovani come protagonisti. Occorrono progetti nuovi capaci di arrivare al cuore dei ragazzi”.

Il responsabile della “Casa di Nazaret” ha marcato l’esigenza di una relazione autentica tra uomini, basata su un continuo interscambio ideologico e di pensiero, una relazione che, in tal modo, edifica progetti e prospettive funzionali alla strutturazione dell’uomo nella sua integrità. I giovani presenti hanno evidenziato, accogliendo ogni provocazione lanciata, la reale istanza per la creazione di una dimensione civile vivibile ed innovativa. La presenza degli oltre 2000 ragazzi ha interrogato



gli organizzatori e i gli ospiti convenuti sulla reale urgenza educativa nel comune, che conta oltre 75 mila abitanti. Un serio problema che non può essere affidato alla semplice azione repressiva delle forze dell’ordine, ma che necessita di una azione coordinata delle forze istituzionali al fine di rigenerare il contesto sociale e civile e radicare uno stile di vita alternativo, corroborato da strutture ecclesiali, artistiche, sportive e scolastiche in continua sinergia.

Massimiliano Castellana

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La pretesa Cristiana di testimoniare la verità!

La Chiesa nel suo peregrinare nel tempo, indaga, cerca, invoca la Sapienza ed entra in relazione con le culture del tempo. Quando l’uomo non elude la domanda, ma procede con coraggio e trepidazione sulla via della ricerca, due forti tensioni si agitano dentro di lui. Da un lato, l’esperienza di una carenza, di una incompiutezza, quasi di uno smarrimento di fronte all’immensità dell’Assoluto e alla fragilità della condizione umana storica; dall’altro, la percezione di una presenza, di una porta che invita ad aprire, di un’attesa di riscatto, di una vocazione a proseguire senza indugio. L’intreccio di queste due esperienze dice che l’uomo non si accontenta di una conoscenza “positiva”, ma vuole vedere al di là: in tensione innata, e tuttavia irretita dalla paura di avventurarsi in mare aperto (“fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza”, Dante, Inferno, XXVI). Oltre la superficie, come recitano questi versi - intensi di sofferta speranza - di Ludwig Wittgenstein: “Io so che il mondo esiste. Che io sono in esso, come il mio occhio nella propria orbita. So che in esso c’è qualcosa di problematico, che noi chiamiamo “senso”. Che questo senso non si trova in esso, ma fuori di esso...” Credere in Dio significa vedere che non tutto si può restringere alla realtà del mondo visibile. Credere in Dio significa vedere che la vita ha un senso. In un mondo fatto incerto e quasi scettico dal diffondersi del relativismo, in cui la passione e la stima per le grandi questioni paiono assopite, in cui la ragione strumentale e pragmatica sembra farla da padrona, ogni discorso sulle realtà certe, assolute e trascendenti, rischia di essere respinto, inesorabilmente, nel recinto circoscritto dell’opinabile soggettivo. La ricerca di Dio esige scelte coraggiose di libertà interiore: è facile stare con Mosè, quando proclama la fine della schiavitù, la libertà dal Faraone, una terra promessa. Difficile è seguirlo nel cammino del deserto. Allora insorge la contestazione, la voglia di tornare indietro: scordata la frusta dei sorveglianti, si pensa solo alla minestra di cipolle, amara ma garantita (Es 16); ed esplode la provocazione, antica e moderna: “Il Signore è in mezzo a noi o no?” (Es 17). La rilevanza insuperabile della questione di Dio viene positivamente riconosciuta quando l’uomo, superata la presunzione della ragione prometeica e l’abdicazione del pensiero debole si fa di nuovo - con umile fiera - cercatore di verità. Anche il cristiano che, illuminato dallo Spirito, testimonia la verità che ha ricevuto, se ne fa, nondimeno, ricercatore appassionato. Sa che essa è dono, non conquista; e che, tuttavia, solo cercandola si può riconoscerla. La nostra ricerca, del resto, non parte da zero. Si muove piuttosto nel solco di una Tradizione vivente, con cui ci confrontiamo, a partire dalla testimonianza delle Scritture. È l’itinerario dell’*intellectus quaerens fidem* - tradizionale e classico nel pensiero cattolico – che si fa carico, nel tempo della sfiducia nel pensiero, dei diritti e della dignità della ragione umana.

Dalla Caritas italiana 1 milione per il Cile

“Ringraziando per la solidarietà espressa vi chiediamo preghiere per il popolo cileno e di continuare a raccogliere fondi a sostegno degli interventi prioritari”. Sono queste le parole di mons. Alejandro Goic, presidente della Conferenza episcopale cilena, espresse a don Vittorio Nozza direttore di Caritas Italiana per i primi aiuti inviati all’indomani del disastroso terremoto in Cile del 27 febbraio scorso. La Caritas italiana ha manifestato vicinanza alla Caritas e all’intera Chiesa del Cile, mettendo anche a disposizione un primo contributo per i bisogni più urgenti, stanziando un milione di euro, e invitando a sostenere le iniziative di solidarietà con l’obiettivo di alleviare le sofferenze di quella popolazione.

Ingenti sono stati i danni anche alle strutture ecclesiastiche. Nella sola diocesi di Talca 14 parrocchie hanno riportato danni irreparabili e 18 sono state seriamente danneggiate, mentre

4 collegi per studenti che accolgono più di 200 giovani non sono più agibili. Si moltiplicano gli appelli alla solidarietà, a partire dal cardinale Francisco Javier Errázuriz, arcivescovo di Santiago che ha invitato tutti i cileni a mobilitarsi “come un paese solidale che vede Cristo senza casa, senza vestiti, senza cibo né conforto, ed è pronto ad offrire aiuto”. Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite c.c.p. n. 347013 specificando nella causale: “Emergenza terremoto Cile”.

Intanto la Caritas della diocesi di Piazza Armerina promuove la Quaresima di carità per domenica 21 marzo destinando le somme raccolte, come ormai avviene da diversi anni, ai missionari della diocesi che operano nei diversi continenti.

Carmelo Cosenza

L’ACSI di Enna incontra la scuola: “dallo sport al benessere”

Il Comitato Provinciale ACSI di Enna in collaborazione con la Rete Ennese Solidale formata dalla Don Milani onlus, Pis cinema Don Milani, Ades Enna e la parrocchia di San Cataldo hanno avviato un progetto in rete con la scuola Il Circolo Santa Chiara - Sant’Onofrio di Enna e col IV Circolo Francesco Paolo Neglia di Pergusa. Si tratta di un progetto di animazione di avviamento allo sport che coinvolge anche le famiglie. Il progetto, che vede anche la partecipazione del Coni Provinciale,

mira ad offrire alla popolazione scolastica, ed alle loro famiglie gli strumenti per favorire una migliore qualità della vita attraverso lo sport per tutti e una corretta informazione tra l’attività fisica e il benessere psicofisico. Inoltre vuole favorire l’animazione del tempo libero per i giovani e le loro famiglie coinvolte attivamente attraverso dei laboratori sportivi di basket, bocce, arti marziali, danza sportiva. Tali attività verranno effettuate in orari curriculari ed extracurriculari coordinati dalla ideatrice del

progetto dott.ssa Luigia Savarese, la quale ha dichiarato: “Il progetto mira alla crescita complessiva dei giovani ed è in sintonia con il progetto talenti che questo Comitato intende portare avanti in occasione del 50° anniversario della nascita della nostra associazione e che ha portato alla nascita dell’oratorio presso la parrocchia San Cataldo di Enna, che vede come direttore della Pastorale diocesana allo sport don Enzo Di Simone infaticabile animatore spirituale dell’ACSI”.



21 MARZO 2010

Is 43,16-21
Fil 3,8-14
Gv 8,1-11

«Nel chinarsi a scrivere per terra prima e dopo la sentenza Gesù ci fa capire che sia prima di punire uno che incorre nel peccato, sia dopo averlo meritatamente punito, dobbiamo esaminare umilmente noi stessi, se per sventura non fossimo incorsi nelle stesse malefatte che riprendiamo in quello o in altri (...). Ma allora, che ci resta da fare, se non, al vedere un altro che pecca, volgare lo sguardo in basso, cioè considerare umilmente quanto in basso siamo gettati dalla condizione della nostra fragilità, se non ci sorregge la divina pietà?

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

V domenica di quaresima - C

a cura di don Angelo Passaro

Scriviamo perciò a terra col dito, cioè consideriamo attentamente se possiamo dire con Giobbe che il nostro cuore non ci riprende in nessun atto di tutta la nostra vita, e ricordiamo con cura che se ci avrà ripreso il nostro cuore, Dio è più grande del nostro cuore e conosce tutto (1Gv 3,20)» (Beda, *Omelia sul vangelo per la Quaresima* 1.25).

Gesù, un’adultera, gli scribi e i farisei, una legge precisa: «Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa» (Gv 8,5) che sulle labbra di coloro che vivono per la legge oltre che secondo la legge assume i toni del disprezzo e dell’arroganza («... donne come questa...»). Personaggi e contenuti di una narrazione che sin dall’antichità ha fatto discutere perché ritenuta un’indebita attenuazione della condanna dell’adulterio. Eppure nell’intreccio del racconto emerge, tra le insolenti e sprezzanti macchinazioni di quanto hanno il cuore pieno di pregiudizio nei confronti del Signore e si nascondono al riparo della lettera della norma, la figura di Gesù che con un atteggiamento enigmatico – come mai nei vangeli – proclama la misericordia di Dio che rigenera la vita. Il Padre, infatti, è il Dio dei vivi, non dei morti; è il Dio che (ri-)dona la vita, non

conduce alla morte. Gesù rivela che Dio non guarda al passato, ma apre orizzonti di speranza per il futuro, portando così a compimento e interpretando la parola della profezia (cf. la prima lettura): «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!» (Is 43,18). Il ricordo di Dio (spesso nella Scrittura Dio è invitato a ricordare oppure egli stesso ricorda) non si ancora al passato, quando il suo oggetto è l’uomo e la sua vicenda; lo sguardo divino sulla storia umana, pur nell’ondivaga e drammatica incompiutezza di essa, diviene sempre parola di benedizione, creazione di una «cosa nuova» di fronte alla quale esiste il concreto rischio – anche per i credenti – di non accorgersene, di non farne esperienza. Questo accade quando il cuore è pieno della “lettera” della legge, quando il perbenismo religioso e la presunzione di perfezione prendono il posto dell’umile considerazione di sé, della propria caducità di fronte al Signore!

Gesù rivela e testimonia che Dio nella sua paternità misericordiosa, con il suo perdono, ci sorprende! Di fronte al perdono *sempre* donato, Gesù invita a riconoscersi *sempre* peccatori, ad avere consapevolezza della propria condizione di fronte al Signore. Il gesto enigmatico che Gesù compie scrivendo sulla polvere, richiama il profeta Geremia: «Sarà scritto sulla polvere chi si

allontana da te, poiché essi hanno abbandonato il Signore, la fonte dell’acqua sprizzante» (Ger 17, 13b). Si tratta appunto dell’invito a riconoscere che il peccato è condizione di tutti; nessuno davanti a Dio può accreditarsi come innocente. Per questo, come ricorda Agostino, alla fine della narrazione ci sono solo Gesù e la donna. La folla degli accusatori è scomparsa, la parola di Gesù li ha allontanati, sono fuggiti come i re del salmo 68, non lasciando nulla dietro di loro. Gesù parla *alla* donna, mentre i suoi accusatori parlavano *della* donna, mai si sono rivolti a lei. Il perdono restituisce la dignità alla persona, la fa essere partner di una comunicazione, le riconsegna la parola della conversione come parola che apre nuovi percorsi di senso. Nella parola di Gesù Dio si mostra attento e non indifferente alla vicenda umana, alla sua miseria: non viene ridimensionato il peccato della donna, ma esso viene collocato nel passato dalla forza sconvolgente dell’amore di Dio. Cristo perdona perché prende su di sé il peso del peccato dell’uomo (la comunità dei discepoli) non sa prendere su di sé e portare il peso del peccato dell’uomo, non saprà perdonare. Come gli scribi e i farisei!

GELA I recenti provvedimenti in materia fiscale. Sempre più indispensabile il ruolo dei contabili

Teleconferenza dei commercialisti

Al convegno on-line, organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Gela nella sala delle conferenze dell'ASI-Gela, sono intervenuti i maggiori esperti in campo nazionale su problematiche fiscali e societarie ed inoltre alti funzionari dell'Amministrazione Finanziaria. "Il collegamento on-line con altre città d'Italia, è stata l'occasione, afferma il presidente dell'Ordine dott. Giuseppe Nicoletti, per approfondire alcune tematiche riguardanti le ultime novità fiscali introdotte dal Governo nazionale, che avranno una immediata ricaduta sulla generalità dei contribuenti ed anche sulle imprese".

Nel corso dell'evento, che ha visto la partecipazione di molti commercialisti, si sono toccati diversi argomenti tra cui il tanto discusso "scudo fiscale", la Tremonti-ter, gli obblighi in materia di antiriciclaggio, le disposizioni riguardanti le compensazioni Iva, la rivalutazione

dei terreni e delle quote di partecipazioni societarie, gli incentivi concessi dallo Stato per ricapitalizzare le imprese ed infine le ultime novità fiscali in materia di accertamento dei redditi. Le numerose risposte degli esperti hanno contribuito a fare chiarezza in un campo che spesso è caratterizzato da incertezze interpretative.

Tema interessante, tra gli altri, è stato quello relativo allo "scudo fiscale" a proposito del quale è stato chiarito il concetto di lavoratore all'estero che risiede in Italia. I lavoratori italiani sono esonerati dall'obbligo del monitoraggio fiscale limitatamente alle disponibilità finanziarie detenute all'estero mediante l'accrescimento degli stipendi da attività da lavoro su conti correnti e depositi. È stato precisato a proposito che se tali disponibilità all'estero sono impiegate dal lavoratore per acquisire altre attività finanziarie o per fare investimenti mobiliari ed immobiliari all'estero, il lavora-

tore ha l'obbligo di dichiarare tali attività al Fisco italiano e di pagare le tasse. Molto pesante è la sanzione per i soggetti residenti che non dichiarano le attività finanziarie detenute all'estero, si arriva fino alla confisca degli stessi beni.

In materia di imposta sul valore aggiunto, è stato chiarito che i contribuenti che avanzano dal Fisco crediti Iva superiori a 15.000 euro annui non possono più compensare tali crediti liberamente ma avranno già dal 1° gennaio 2010 l'obbligo di richiedere al dottore commercialista un visto di conformità con riferimento alle dichiarazioni dalle quali emerge il credito. Altra novità per le imprese riguarda l'obbligo di presentare mediante soggetto intermediario telematico il modello di compensazione dei crediti Iva superiori a 10.000 euro non più anche con il sistema bancario home banking. Con l'introduzione di una pesante sanzione, il Governo ha voluto lanciare un segnale alle im-

prese che evadono con comportamenti fraudolenti riguardanti le compensazioni di crediti inesistenti. Se un'impresa compenserà con il modello F24 un debito da pagare con un credito inesistente, sarà costretta a pagare l'intera sanzione senza più la possibilità di utilizzare l'istituto della definizione agevolata pagando un quarto dell'intera sanzione. In questo contesto di severità nei confronti degli evasori si inserisce la nuova norma che prevede l'obbligo di rivolgersi al commercialista o agli altri soggetti abilitati per tutelare l'interesse della collettività. Il segnale chiaro che è uscito dal convegno è che di fronte all'inasprirsi sempre più delle pene e sanzioni in materia fiscale, appare quanto mai indispensabile rivolgersi per gli adempimenti fiscali ai dottori commercialisti che hanno la necessaria competenza in questa materia.



Una immagine ironica parodia della Tremonti-Bond

GELA Abbandonata a se stessa la piazza non è più il luogo della partecipazione. Ora vi crescono gli alberi

Quando la politica si faceva con i comizi



Un tempo non molto remoto i bei comizi si svolgevano nella splendide piazze di tutta l'Italia, dove la gente numerosa ascoltava la voce dell'oratore di turno. Oggi non avviene più, il politico preferisce la saletta di un ristorante o quella di qualche albergo per illustrare il suo programma politico. Non sventolano più le bandiere di vario colore lungo i corsi principali delle città, quando sfilavano tra le masse popolari festose, e non vi sono più i veraci commenti e le diatribe che spesso s'accendevano tra i candidati comizianti. Sono spariti quegli entusiasmi di piazza e quelle frenetiche voci tanto attese dalla folla per gli applausi. Oggi

tanti commercianti, mediatori, e braccianti agricoli erano soliti incontrarsi per i loro affari commerciali. Tutto è cambiato in quegli ultimi quarant'anni, perfino i palchi delle piazze sono stati rimossi. Così pure è cambiata la vita politica locale; i politici anziché cercare il dialogo costruttivo per il bene della città, si aggrediscono a vicenda venendo meno ai principi dettati dalla stessa politica che vuole "il politico al servizio dei cittadini".

Come non ricordare pertanto, quegli affollati comizi degli onorevoli e tanti altri parlamentari, i quali con i loro appassionati comizi richiamaavano un'oceanica folla.

Oggi sono soltanto ricordi che come tali vanno ad arricchire le pagine della storia locale e italiana.

Ma tornando alle belle piazze, quella di Gela per esempio, oggi fanno bella mostra i fronzuti ficus beniamina che, se da un lato, risplendono il loro verde, dall'altro hanno completamente oscurato la stessa piazza e occultato i beni monumentali. Gli alberi hanno modificato fortemente l'ambiente circostante della piazza, alberi per i quali, recentemente le giunte comunali hanno disposto e provveduto alla capitozzatura. Pare che le amministrazioni siano orientate ad estirpare gli arbusti e ridare alle piazze l'antica luminosità di un tempo. Infatti quasi tutte le piazze delle grandi e piccole città, specialmente dove esistono monumenti antichi, per mantenere la loro bellezza architettonica, sono prive di alberi. Gli alberi non sono stati piantati dai nostri padri, come qualcuno ha detto, ma sono stati collocati dalla nuova generazione degli anni settanta. Gli antichi italiani hanno dimostrato di essere molto più intelligenti e rispettosi verso i beni culturali. Quando furono collocati i palchi di esibizioni per comizi, nelle piazze, difficilmente, non esistevano alberi e così rimase fino agli anni settanta.

Lorenzo Raniolo

Torna a Gela "Terra d'Agavi", il premio di poesia alla 28ª edizione

Come ogni anno dal 1982, torna l'appuntamento con la poesia che ha attirato numerosi poeti. Il Rotary club di Gela, presieduto da Carlo Napoli, ha indetto la ventottesima edizione del premio di poesia "Terra d'Agavi". Il premio è articolato in quattro sezioni: sezione A Poesie in lingua siciliana; sezione B Poesie in lingua italiana; sezione C Novelle in lingua italiana; sezione D Romanzo in lingua italiana; editi

in volume (dall'anno 2002 alla scadenza del premio). Ogni concorrente può partecipare con un solo volume per ogni sezione.

Per le sezioni A e B i poeti che sono stati premiati con il primo premio in una delle precedenti edizioni, possono partecipare per una sezione diversa rispetto a quella per la quale sono stati premiati. Ad ogni sezione verrà assegnato un premio di 500 euro con targa e mo-

tivazione.

I partecipanti devono inviare in busta chiusa raccomandata, senza mittente, 6 copie del volume. Nello stesso plico devono accludere un'altra busta chiusa contenente i dati anagrafici, l'indirizzo, il recapito telefonico, eventuale curriculum ed una copia del volume. I lavori devono pervenire entro e non oltre il giorno 15 aprile 2010 al seguente indirizzo: Rotary Club Gela - casel-

la postale 145 - 93012 GELA centro. La cerimonia di premiazione si terrà il giorno 12 giugno 2010 alle ore 19 presso il Convitto Pignatelli a Gela. Il premio "Terra d'Agavi" rappresenta un appuntamento importante per il mondo della cultura siciliano; ha varcato lo stretto di Messina atti-

lando scrittori di ogni regione.

Liliana Blanco

IL LIBRO Le relazioni "Ad Limina" della diocesi di Catania (1595 - 1809)

a cura di Adolfo Longhitano

2 Volumi, pagine complessive 1294. Giunti Progetti Educativi Studio Teologico S. Paolo - € 70,00



Due corposi volumi che comprendono le relazioni che i vescovi di Catania inviarono a Roma dal 1595 al 1890. Tre secoli di storia con la loro ricca galleria di vicende, personaggi, progetti che non riguardano solamente la vita ecclesiastica ma abbracciano tutta la società del vasto territorio della diocesi di Catania, che fino alla metà dell'Ottocento comprendeva ancora città e comuni oggi appartenenti alle diocesi di Acireale, Caltagirone, Caltanissetta, Nicosia e Piazza Armerina. Le relazioni sono state pubblicate nel testo originale latino e in una libera traduzione italiana per consentire la loro utilizzazione anche a coloro che non hanno familiarità con le lingue classiche. Nei due volumi è presente anche un breve profilo dei vescovi e un ampio corredo di indici. Adolfo Longhitano, è sacerdote della diocesi di Catania, ordinario di Diritto Canonico, ha insegnato nello Studio teologico S. Paolo di Catania e nella Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo. Nelle sue ricerche ha privilegiato lo studio delle istituzioni, partecipando a convegni e pubblicando numerosi saggi nella rivista *Synaxis* dello Studio Teologico "S. Paolo" di Catania.

music'@rte

di Maximilian Gambino

Oscar 2010

Gli Oscar del 2010 hanno dato vita ad un fenomeno inaspettato, e cioè, quello della vincita di una regia che non necessariamente sia anche di un film con record di incassi. La migliore regia infatti non è stata vinta dal mitico Avatar, che come tutti sappiamo, il film che ha riempito per settimane tutti i cinema italiani e nel mon-

do. Il grande film del 3D ha avuto vittorie all'Oscar 2010 solo nella scenografia, negli effetti speciali, e nella fotografia dell'italiano Mario Fiore. Oltre le molte soddisfazioni del mercato, i premi hanno confermato il grande lavoro e la creatività di tutte le figure professionali che vi hanno lavorato e che ne hanno fatto un bellissimo capolavoro del nuovo cinema. Interessantissima è stata quindi la vittoria come migliore re-

gia per l'ex moglie di James Cameron, "Kathryn Bigelow" che con il film "The Hurt Locker" ha segnato una clamorosa novità per la storia delle statuette, che vede una donna come vincitrice. Inoltre il film ha vinto anche il premio per la scenografia, la sceneggiatura originale, il montaggio, il suono ed il montaggio sonoro. Ha consegnato la statuetta Barbara Streisand, mentre i presentatori Steve Martin

ed Alec Baldwin, hanno condotto bene la serata. Molti altri i premi consegnati, come per l'italo-americano, Michael Giacchino, che vince per la colonna sonora per "Up", e tanti altri ancora. Insomma gli Oscar sono ancora un bellissimo momento atteso dal mondo del cinema, che raccoglie intorno ad esso tanti addetti ai lavori per un momento magico per tutti.

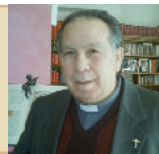
Settegiorni dagli Erei al Golfo

Ebbero l'affabilità dei modi, la dolcezza della parola, l'estrosità.

Parroco Francesco Virnuccio

ANNO SACERDOTALE – FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana

<http://padre-giuliana.spaces.live.com>

Nato a Mazzarino il 24 luglio 1931 - morto il 27 settembre 1987 - ordinato presbitero il 6 luglio 1958 Vicario cooperatore a S. Rocco di Butera 1958/60, alla Matrice di Villaro- sa 1960, alla Matrice di Mazzarino 1961, Cappellano dell'ospedale e al Boccone del Povero 196/68, parroco S. Maria di Gesù a Mazzarino dal 25 febbraio 1967 alla morte.



1987, morire nel vigore delle forze con tanto ardore e passione nell'animo, morire sulla breccia, è morire da eroi. Questo pensai allora. Mi raccontava della sua grave e improvvisa malattia e della mancanza di forze. Ma, come ogni ammalato, sperava nella guarigione.

Il suo cuore, la sua mente erano alla chiesa parrocchiale da dover costruire. Anche dopo il crollo del tetto della Chiesa ero andato a trovarlo. Gli dissi di vedervi un disegno di Dio, di "lasciare che i

morti seppellissero i morti" per provvedere alle zone nuove della parrocchia, per cui la chiesa ormai era periferica (oggi più d'allora essendosi sviluppato il paese dopo il campo sportivo, fino al bivio per Riesi. Don Pino D'Aleo, che ne è successore, ha questo come uno dei problemi principali ed impellenti).

Invece le polemiche furono tante, anche perché la chiesa ha valore storico ed artistico. Lui aveva voluto dotare la Parrocchia di quelle strutture che non aveva e per questo s'era dato da fare per recuperare il vuoto del sotto chiesa, con tutti i permessi e i visti legali, ma era avvenuto il crollo. Era iniziato il suo calvario tra Enti ed Assessorati, Genio Civile e quant'altri fossero competenti ed interessati (onorevoli compresi). Avviò i lavori, ma non ne vide la fine, tranne per la cripta che poté usare e fu usata per chiesa provvisoria, dopo essere stato ospite all'oratorio salesiano.

Aperto a tutti, era molto vicino ai parrocchiani, corrisposto nella sua azione. Erano tempi in cui la pastorale ordinaria non andava inventata, ma seguiva le direttive che venivano dall'alto. Fedele e puntuale accudiva alle varie attività promuovendo anche il "Movimento della Pro Sanctitate".

Inizialmente, per anni, l'avevo collaborato con varie predicazioni. Ricordo la prima sua Novena di Natale. La chiesa gremita di fedeli mentre risuonava di canti natalizi e della mia voce che invitava alla pace del Natale nelle famiglie, nei cuori, nella società. Lui si prodigava in tutti i modi, rivolgendosi ai fedeli con toni e modi molto familiari. Aveva assimilato l'insegnamento del maestro, p. Scichilone, che lui stimava come padre, collaborando attivamente nel campo dei giovani. Esternava la pietà con la sua carica emotiva e sentimentale. Era, come si dice, un uomo di cuore e

dal cuore grande. Quello che fa più effetto sulla gente. Era così anche con gli ammalati, che assisteva nel locale ospedale S. Stefano, di cui era Cappellano. A contatto con la sofferenza, forse, aveva appreso a soffrire, a donare al Signore, come esortava gli ammalati, i propri dolori e sofferenze. Quando venne il suo turno, offrì se stesso per la parrocchia, per la santificazione delle anime, in un olocausto cruento. Lo piansero con i familiari, tutta la parrocchia e gli amici. Il suo ricordo resta legato ad un gesto, ad un sorriso, ad una battuta sua amichevole ed affettuosa. E Gesù, che ha promesso il paradiso anche per un bicchiere d'acqua donato, ha accolto nel seno d'Abramo questo suo ministro, che s'è sforzato d'imitarlo nella mitezza, nell'umiltà del tratto e del cuore.

CHIESA E IMMIGRATI Dentro ed oltre una vicenda complessa.

Rosarno, il volto ignorato

Ifatti, per intere giornate, sono stati offerti allo sguardo di tutti, in Italia e nel mondo.

Orrende le immagini che entravano nelle case dagli schermi televisivi: i tuguri di quei poveri africani, le condizioni di vita indegne di animali dentro cui invece erano esseri umani a trovarsi prigionieri, l'assurdità di un lavoro nero, come quanto altri mai, e massacrante, retribuito con salari da elemosina, sottoposti per di più a ulteriori tagli per ordine del caporalato.

Scioccanti le altre immagini che registravano la rivolta violenta degli immigrati, lo sfascio contro tutto ciò che incontravano, fossero anche persone; tremende le urla degli uni contro gli altri, l'odio che traspariva dai volti, il reciproco rifiuto d'una convivenza divenuta intollerabile. Tristissimi gli scenari di quella rapida fuga impensata verso lidi ritenuti migliori. Ed - oltre le immagini - le parole che raccontavano i risvolti d'una pagina tragica dell'Italia di oggi, gli abissi del Sud: la notizia d'una ragazza di Rosarno aggredita, gli spari dei rosarnesi agli immigrati... dalle strade, dagli usci, dai balconi. E i commenti, il diffuso sospetto di un ruolo della 'ndrangheta; la certezza, in ogni caso acquisita, d'una Rosarno razzista. Il chiudersi dei sipari e l'aprirsi di panorami impensati. Fino a che... "Non ci sto!" disse qualcuno "non ci sto a che un popolo passi per razzista se non lo è. E Rosarno non lo è".

A dirlo proprio a noi al telefono fu in quei giorni roventi una voce conosciuta, quella di un parroco del luogo, il più longevo fra tutti, don Memè Ascone. Lo chiamammo per capire di più, per sapere, per entrare in qualche modo dentro risvolti sconosciuti, dentro panorami ignorati dalle telecamere, dentro storie dimenticate. (A Rosarno io stesso, un tempo, ero stato per 4 anni accanto ai ragazzi del Liceo insegnando filosofia. E avevo conosciuto giovani tutt'altro che raz-

zisti...). "Vieni - mi disse don Memè - vieni e vedi". Mi ci recai. E posso ora raccontarvi l'altro volto di questa storia crudele. Un volto sostanzialmente ignorato. Noi stessi - dinanzi al crudo racconto mass mediatico di quei giorni - scrivemmo che più di tutto ci aveva inquietato il silenzio dentro cui le condizioni disumane di quella povera gente erano state sepolte. Da vent'anni ormai. Un silenzio che colpiva, scrivemmo, anche la Chiesa. Recatici a Rosarno, ci siamo dovuti ricredere. Lo facciamo ben volentieri riportando l'altro volto di questa storia emerso da un lungo colloquio con don Memè Ascone che ci ha fatto vedere con i nostri occhi e ci ha chiarito un mondo di cose. E ci ha fatto capire perché la gente di Rosarno oggi è semplicemente indignata: contro la Rai, soprattutto, ma contro pressoché tutti i mass media; indignata contro le istituzioni e desiderosa di far sentire in qualche modo lo spessore del suo sdegno con qualche gesto plateale in qualche pubblica prossima occasione...

"Cos'è tutto questo, don Memè?" domando, mentre mi sottopone un articolo di giornale, una serie di foto, un manifesto piegato.

"Ti dico tutto con calma".

Dimmi!

Vedi, s'è diffusa la convinzione che la gente di Rosarno è razzista. Perfino tu hai scritto che eri sorpreso dal silenzio della Chiesa.

E allora?

Nessun silenzio, don Pippo. Tutt'altro.

Guarda, leggi.

Dapprima sbircio sbalordito le foto. Una marea di immigrati in chiesa, altrove lunghissime tavolate, presepi viventi con immigrati protagonisti, lavande dei piedi, Vie crucis con loro in prima fila... Prendo in mano la pagina del giornale. Faccio scorrere sotto i miei occhi quell'intera pagina 16 de "Il Domani". Anno 2002. Si racconta di una trasmissione televisiva di una rete

locale, Cinquestelle. Dinanzi alle condizioni disumane di quei poveri immigrati, don Memè - dopo essersi recato presso tutte le Istituzioni locali, provinciali e regionali per sottoporre il problema e chiedere soluzioni urgenti - constatata la sostanziale inerzia e inefficienza della pubblica amministrazione, sentì il dovere di gridare contro quello scempio e a sostegno degli ultimi. Fa venire a Rosarno le telecamere di Cinquestelle, perché riprendano e denunciino il problema. Lo fanno in una seguitissima trasmissione. Ma, lungo quella trasmissione, accade l'imprevisto: interviene telefonicamente il sindaco del tempo, Giuseppe Lavorato, si scaglia con veemenza contro la trasmissione e l'accusa di essere tutta una montatura, sostenuta "da quel prete" (così lo definisce) che non fa altro che odiare i comunisti. Il giorno dopo la gente di Rosarno si solleva a sostegno del parroco. Un manifesto - "Lettera aperta al sindaco" - viene affisso in tutta la città e letto anche nelle chiese al termine delle Messe domenicali. La gente si schiera a fianco di "quel prete" dicendo al sindaco che non avrebbe dovuto fare quell'intervento infelice.

Cinquestelle torna a Rosarno e riprende con le telecamere quanto le parrocchie facevano per gli immigrati: le mense (fino a 1.500 immigrati), i vestiti, le coperte, i cibi portati nei luoghi delle loro dimore - in tanti addirittura si faceva a turno per recarsi alle quattro del mattino (ripeto, alle quattro del mattino!) a portare a quella povera gente un thé caldo coi biscotti prima che cominciasse la raccolta delle arance - le celebrazioni in chiesa con la presenza da protagonisti di tanti africani, le foto dei presepi viventi con gli emigrati a fare la parte dei pastori, le celebrazioni dell'Ultima Cena del Giovedì santo con loro a fungere da apostoli ai quali don Memè lavava e baciava i piedi... Vengono offerti ai telespettatori gli scenari di un panorama impensato. Anche questa volta il sindaco Lavorato telefona, ma per compiacersi e dire che quella è la "Rosarno vera"; senza, tuttavia, avvertire il bisogno di scusarsi con quel prete alla cui presenza era totalmente legata tutta quella "Rosarno vera".

Ma, dimmi, don Memè: dopo la trasmissione di Cinquestelle, cos'è successo?

Non è successo proprio nulla. Dopo quella trasmissione, ripresa anche a livello nazionale da Rai Tre, e dopo l'articolo de Il Domani che hai letto, non è cambiato nulla.

Ma è incredibile. Nessuno si è accorto di niente?

Si sono accorti tutti, sapevano tutti, ma non ha fatto niente nessuno. Tranne...

Tranne?

... Tranne il Comune che ha cominciato a dare annualmente alle tre parrocchie 2.500 euro annui come simbolico contributo per le mense che tenevamo aperte.

E quindi?

E quindi, nonostante l'impegno delle Caritas parrocchiali e d'una marea di volontari, le condizioni strutturali di quella gente sono rimaste miserabili.

Mi riesce difficile, don Memè, capire come dinanzi a quelle pagine televisive e della stampa, né gli Enti pubblici, né le forze dell'ordine né la stessa magistratura abbiano avvertito la necessità di intervenire...

Qualcuno tentò qualcosa: fu il prefetto del tempo, De Sena...

Sì, questo l'ho letto anch'io oggi; ma poi anche per lui - come ha avuto l'onestà di riconoscere - vedo che il tutto cadde nel dimenticatoio. E voi, Chiesa, come reagiste?

Dinanzi a quella plateale scandalosa omissione - dimenticata purtroppo da tutti - la Chiesa, vistasi impotente, continuò a fare ciò che è dentro la sua stessa natura: stare accanto agli ultimi e lenire con la fraternità dell'amore e i gesti del buon samaritano le piaghe di quella gente.

Per questo è assurdo oggi dire che anche la chiesa ha taciuto, o credere che il popolo di Rosarno sia razzista. Le vicende della storia sono complesse, ma bisogna avere l'onestà - una volta riusciti a conoscere la verità dei fatti - di gridarla e diffonderla senza paura.

Filippo Curatola

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

della poesia

Liliana Mamo Ranzino

Liliana Mamo Ranzino è una poetessa, nativa di Nardò in provincia di Lecce, che vive da ben 45 anni nella bellissima Cefalù. Insegnante per trentacinque anni nelle scuole elementari è accademica e senatrice dei Micenei e del Convivio e, ultimamente, le è stato attribuito l'Oscar alla carriera dall'Accademia Internazionale "Leopardi" di Reggio Calabria. Ha partecipato a molti concorsi letterari riscuotendo sempre lusinghieri successi.

Liliana Mamo Ranzino è una mamma molto provata: il 28 maggio del 1978 ha perduto il suo figlio Vincenzo, ancora venticinquenne, in seguito ad un incidente d'auto. Da quel momento la sua vita è cambiata e tutto si muove in funzione di lui, un giovane bellissimo, amante della vita al quale la madre dedica ogni momento della sua vita. Nel 1995 pubblica la sua prima silloge "Cuore di madre cuore di donna", nel 1999 "Briciole di vita", nel 2002 "Raggi di luce" e "Quel che resta" e nel 2008 "Dalla fede alla poesia". Le

sue poesie sono, come scrive il prof. Luigi Ruggeri, "braci che riscaldano, eccitano, sospirano, incendiano la vita e fanno del suo scrivere, energia, riflessione, rimpianto, paura dolore". E certamente, come dice Plutarco, "La morte dei giovani è un naufragio, quella dei vecchi un approdare al porto", condividi l'amore della *Mater dolorosa*, che non si rassegna a vivere, attimo dopo attimo, l'amore per il figlio tanto amato, che la fissa con i suoi occhi luminosi e desiderosi d'affetto, che le parla di quanto lei lo stringeva tra le sue

braccia e lo abbracciava con un amore senza eguali.

Pasqua 2000

Momento della Passione.

Momento di Penitenza.

Momento di Dolore

per la morte di nostro Signore.

Anch'io faccio parte di quella silenziosa addolorata schiera di madri colpite dal più profondo dei dolori. Anch'io ho avuto il cuore trafitto da una spada

come la Madre nostra Maria Addolorata.

Il dolore è una grande prova che ci fortifica nel cuore lo purifica, lo eleva dalle miserie umane avvicinandolo sempre più a Dio. Sorretta mi sento dalla Madre celeste straziata dal dolore ai piedi della Croce del figlio Suo diletto nostro Salvatore.

MALTEMPO In provincia di Caltanissetta la situazione più grave. Annata agricola compromessa

Allagamenti, frane e strade interrotte



Il maltempo ha messo in ginocchio la provincia di Caltanissetta. La pioggia battente di queste settimane è stata fatale per le strade provinciali e per alcuni quartieri dei comuni nisseni, messi a dura prova viste le condizioni strutturali precarie, proprio ora che l'Ente ha previsto interventi inseriti nel Piano triennale delle opere pubbliche. Il presidente della Provincia Giuseppe Federico, ha chiesto al Dipartimento regionale della Protezione Civile il riconoscimento dello stato di calamità. Le linee stradali di collegamento tra Caltanissetta ed i centri del Vallone, le provinciali Serradifalco-Mussomeli, Acquaviva-Villalba, San Cataldo-Mussomeli, e le arterie provinciali necessitano di interventi per evitare eventi franosi vista la natura morfologica del terreno. Arterie stradali senza alternativa valida.

A Gela strade e abitazioni allagate in via Venezia e nel quartiere Settefarine. Il maltempo ha messo a rischio automobilisti e cittadini, impossibilitati ad uscire dalle proprie abitazioni per la presenza di masse di acqua piovana. I vigili del fuoco hanno effettuato diversi interventi in via Venezia per l'allagamento della strada. Molte vetture sono rimaste in panne per parecchie ore. Disagi anche a

Settefarine, garage e abitazioni di piano terra erano stracolmi di acqua. La mancata funzionalità dei tombini fognari e delle caditoie, continua a creare disagi. Nonostante le segnalazioni e lamentele, gli uffici competenti non hanno ancora provveduto a risolvere il grave problema.

La pioggia ha provocato frane in diversi punti del centro abitato e nelle strade di accesso a Mazzarino. Alcuni tratti di strada sono intransitabili soprattutto lungo le strade che collegano Mazzarino con Riesi, con il Bivio Cimia e con Piazza Armerina. Notevoli danni anche sulla strada statale Mazzarino-Gela. Il sindaco Vincenzo D'Asaro, con i tecnici del comune ha effettuato sopralluoghi nelle zone colpite dalle frane ed ha informato il responsabile della Protezione Civile provinciale, il Prefetto ed

il Presidente della Provincia dei danni che ha subito il territorio. Sono state interessate da vari smottamenti e frane le strade provinciali 13, 26 e 27 e la S.S. 191 che hanno reso intransitabili alcuni tratti delle stesse.

Intanto nelle province di Enna e Caltanissetta si contano i danni causati dalle precipitazioni: strade poderali, interpoderali e comunali distrutte, terreni che hanno cambiato conformazione, semine compromesse, cereali vernini che manifestano evidenti danni da asfissia radicale. "Queste piogge - dichiara il direttore della Coldiretti Ianniello - stanno lasciando un'annata che non presagisce nulla di positivo per una agricoltura già sofferente di un mercato che non ripaga il giusto prezzo alla produzione. Oltre ai danni diretti alle coltivazioni, sono andati distrutti interi pezzi di manti stradali per cui se non verranno ripristinati rapidamente - continua il direttore di Coldiretti Caltanissetta e Enna - gli imprenditori non potranno nemmeno accedere ai propri fondi per salvare il salvabile. Mi sono recato personalmente a Mussomeli, dove un ampio movimento franoso sta portando a valle una intera azienda agricola zootecnica. I danni nelle due province avranno ripercussioni notevoli sulla economia agricola e non solo. Per questo - conclude Ianniello - abbiamo chiesto agli Enti preposti il riconoscimento dello stato di calamità per le due province".

Liliana Blanco

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La Religione Aumista

La Religione Aumista nasce sul finire degli anni 1960 per opera di Gilbert Bourdin (1923-1998, più noto fra i suoi discepoli come Sua Santità il Signore Hamsah Manarah), cittadino francese nato in Martinica. Cresciuto in una famiglia cattolica, compie studi in legge e medicina e frequenta in gioventù gli ambienti dell'esoterismo, aderendo alla Società Teosofica, alla massoneria francese e a vari circoli rosacrociari, martinisti. Dopo alcuni viaggi in Medio Oriente, nel 1961 riceve l'iniziazione al sannysin (cioè di rinunciante consacrato a Dio) presso l'ashram di Rishikesh da Swami Sivananda Saraswati (1887-1963), il quale gli attribuisce il nome Hamsananda Sarasvati. A questo ricollegamento spirituale seguono - nel corso degli anni - altri titoli onorifici e iniziazioni, che vanno dalla corrente esoterica del buddhismo shingon al sufismo indiano, dal giainismo al buddhismo tibetano, ad alcune correnti religiose africane. Nel 1962, al ritorno in Francia dall'India, Gilbert Bourdin si ritira durante l'inverno in una grotta isolata in Vaucluse. In seguito a questa esperienza inizia a raccogliere attorno a sé dei discepoli in qualità di istruttore di yoga. Nel 1967 fonda l'Associazione dei Cavalieri del Loto d'Oro (rimpiazzata nel 1995 dall'attuale Associazione del Vajra Trionfante) e nel 1969 istituisce il monastero del Mandarom nelle Alpi provenzali.

La Religione Aumista è considerata dai suoi fedeli come la religione universale della nuova era, una rivoluzione spirituale, una filosofia attiva dell'azione. Le dottrine della Religione Aumista si fondano sull'opera in ventidue volumi lasciata da Hamsah Manarah (i "Libri Santi"). Quali elementi salienti di queste dottrine vanno ricordati: l'esamida, simbolo dell'unità delle religioni; la Colonna di Luce e la reincarnazione; la nozione di Messia; la statua del Messia Cosmoplanetario.

La presenza di alcuni edifici è peraltro al centro di aspre polemiche e controversie, riguardanti in particolare la statua del Messia Cosmoplanetario e il Tempio Piramide, i cui lavori di costruzione non sono mai iniziati. Per quanto riguarda la statua del Messia Cosmoplanetario, dopo un'ordinanza di distruzione emessa dalla Corte d'appello di Aix-en-Provence nel 1999, confermata dalla Cassazione francese nel 2000, essa è stata distrutta il 6 settembre 2001 nel corso di una operazione militare. D'altro canto, la Religione Aumista non è nuova alle controversie - che hanno riguardato anche il rifiuto dell'inumazione di Gilbert Bourdin al Mandarom -, al punto da potersi considerare un caso particolarmente interessante (specie in Francia), poiché essa è considerata dagli attivisti anti-sette e da una porzione importante dei media francesi come il paradigma medesimo della "setta". Si tratta di un fenomeno singolare, soprattutto se si tiene conto del fatto che la Religione Aumista non è un movimento di grandi dimensioni, con una particolare concentrazione in Francia, e a seguire in Canada, Belgio, Svizzera, Italia e Africa - e tuttavia essa è spesso descritta come la quintessenza del "pericolo delle sette".

La Religione Aumista - che si vuole nel contempo una struttura organizzata in Chiesa e un ordine iniziatico - è composta di vescovi (un centinaio nel mondo), sacerdoti e sacerdotesse (circa trecento nel mondo), i quali sono incaricati - fra l'altro - di amministrare i cinque sacramenti dell'aumismo: battesimo, confermazione, rinnovo dei voti e delle promesse, matrimonio e transizione. Parallelamente a costoro esistono i cavalieri dell'Ordine Iniziatico dei Cavalieri del Vajra Trionfante, e un ulteriore e segreto ordine esoterico interno. Le festività religiose nel corso dell'anno sono diciassette, con un'enfasi particolare nel corso della Settimana Santa Aumista, dal 15 al 22 agosto.

amaira@tele2.it

PIAZZA ARMERINA Presentato il libro della piazzese Alessandra Tigano sul filosofo H. Gadamer

La filosofia desta ancora interesse

Successo di pubblico e di critica alla presentazione del libro della piazzese Alessandra Tigano "Autobiografia e tradizione in H.G. Gadamer. La questione dell'esserci nella postmodernità" (Sciascia, Caltanissetta-Roma 2009). Il libro è stato presentato all'auditorium del Liceo Scientifico di Piazza Armerina. Significativi gli indirizzi di saluto dei promotori dell'evento: l'assessore alla pubblica istruzione, Innocenzo Di Carlo, che ha lanciato l'idea di organizzare un Festival di Filosofia a sostegno di politiche educative che promuovono la filosofia come pratica sociale; il presidente della Meltemi, Vinicio Romano, che ha sottolineato l'esigenza di riformulare le domande per comprendere le questioni della complessità.

Don Vincenzo Sorce, membro del Comitato Scientifico della settimana sociale dei cattolici, ha ribadito che il volume della Tigano solleva la necessità di formarsi nello spirito della tradizione ripensandolo nell'orizzonte dei linguaggi postmoderni. Francesca Pulvirenti autrice della prefazione ha ribadito che il testo ha coinvolto la mente e il cuore degli studenti universitari invitandoli a riflettere sull'interpretazione dell'esserci in ambito pedagogico. L'incontro è stato moderato da Giuseppe

pe Russo, dirigente scolastico del Liceo Classico e Scientifico. Alberto Biuso, docente di Filosofia della mente nell'ateneo catanese, ha delineato gli aspetti principali del testo che solleva la domanda sull'autenticità e la verità dell'esserci.

Augusto Cavadi, consulente filosofico e giornalista di Repubblica, ha sollecitato il dibattito ponendo alcune riflessioni importanti: se la filosofia è dialogo con la tradizione è necessario, sulle tracce di Gadamer, coltivare una "memoria sovversiva" capace di mettere in gioco pregiudizi che ostacolano l'incontro con la verità del volto dell'altro. Ha concluso l'autrice che attraverso alcune note autobiografiche ha affermato che per lei l'ermeneutica filosofica è un linguaggio formativo e che pertanto è importante coltivare le domande della vita sin dalla più tenera età per costruire una società capace di orientarsi verso una ricerca plurale della verità del senso. Infine l'autrice ha ringraziato tutti i presenti, amici e familiari, l'editore Sciascia e il prof. Caltagirone della Lumsa di Roma i quali, pubblicando la ricerca, hanno creduto nel valore di questo libro oggi disponibile in tutte le librerie italiane.

Ilaria Generoso

Protocollo tra Azienda sanitaria di Enna e Associazione Alzheimer

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna (ASP), in base al nuovo Regolamento interno che prevede la presenza e l'attività nell'ambito delle strutture sanitarie dei volontari e dei rappresentanti delle Associazioni di volontariato, ha recentemente firmato un Protocollo d'intesa con l'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer - Enna. Il progetto, denominato "La centralità della persona demente all'interno di un percorso di umanizzazione e continua assistenza", presentato dall'AIMA Enna, mira al miglioramento della qualità dei servizi rivolti alla persona con demenza, curando non solo gli aspetti tecnici e organizzativi ma anche quelli comportamentali e relazionali e ponendo alla base di tutto questo il valore della dignità della persona. Talvolta, nel corso della malattia, si può verificare la necessità di accedere ai servizi ospedalieri che non sempre rispondono in modo adeguato alle peculiari esigenze di un paziente "fragile", quale è il malato affetto da Alzheimer o da altre patologie neurologiche degenerative. Ed è in questo momento, così delicato, che

l'intervento dei volontari può rappresentare un prezioso valore aggiunto e svolgere un ruolo fondamentale, garantendo al paziente e ai suoi familiari un percorso assistenziale continuo (dall'accoglienza, alla degenza, alla dimissione), al fine di facilitare e consolidare il rapporto ospedale-territorio.

Nell'ambito del progetto si colloca il Centro d'Ascolto AIMA Enna, già attivo da qualche mese, (tel. 0935-981855, con ricevimento il martedì e venerdì dalle ore

16 alle 18 presso l'ospedale "Chiello" di Piazza Armerina) che costituisce il primo approccio ai molti problemi e bisogni degli utenti e al quale è possibile rivolgersi per qualsiasi tipo di informazione sulla malattia e sulle risorse presenti nel territorio. L'ASP di Enna si avvarrà della collaborazione del personale dell'Aima Enna, contribuendo a facilitare la realizzazione

delle attività programmate per migliorare in concreto la qualità dell'assistenza erogata.

Marta Furnari

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo



diverso dagli altri

Ora lo trovi ogni sabato anche nelle edicole della tua città